

**Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione**  
**Sessione 8,9,10 luglio 2025**

**Mercoledì 8 ottobre, mattina**

*Volge ormai al termine, in Commissione Finanze, l'esame dell'articolato del progetto di legge relativo alla riforma dell'IGR. Durante la mattinata, vengono approvati gli articoli dal 42 al 50. Nel pomeriggio, alle 15, si riprenderà con gli ultimi articoli del testo.*

*L'articolo 42 modifica l'art. 132: si potrà procedere "direttamente all'iscrizione a ruolo", cioè senza passare dal contraddittorio preliminare. L'obiettivo dichiarato del Governo è quello di tagliare i tempi di riscossione. Le opposizioni hanno riconosciuto l'intento, ma hanno denunciato l'assenza di software adeguati, personale sufficiente e cooperazione internazionale pienamente operativa per rendere effettiva la riscossione. L'articolo 43 interviene sulla data dei rimborsi IGR: si fissa al 31 ottobre, in coerenza con i tempi effettivi dell'Ufficio. Per il Governo si tratta di rendere certa una scadenza che già nella prassi cade a cavallo tra settembre e ottobre; per l'opposizione è uno slittamento che pesa sulle famiglie e "sanerebbe" un ritardo strutturale, invece di risolverlo con risorse e organizzazione. Il Segretario di Stato Marco Gatti ha argomentato che, con circa 13.000 posizioni a rimborso e i necessari controlli formali e incrociati, servono tempi congrui; l'opposizione ha replicato chiedendo una scadenza più ravvicinata e investimenti sull'ufficio. L'articolo 44 riguarda il regime sanzionatorio: il Governo parla di un impianto più coerente con la progressività e annuncia un inasprimento su alcune fattispecie considerate più gravi, correggendo invece distorsioni che rendevano "paradossalmente più oneroso" ravvedersi rispetto ad attendere la contestazione. Le opposizioni chiedono numeri: casistiche, gettito da sanzioni, tassi di pagamento/insoluti, stime di evasione. Alcuni rilievi notano che in taluni punti le sanzioni si attenuano, non si inaspriscono. L'articolo 45 è una messa a punto tecnica: per violazioni oggettive e documentali, come la tardiva presentazione della dichiarazione, l'Ufficio può emettere direttamente l'ingiunzione, con possibilità di estinzione immediata tramite oblazione. Le opposizioni, pur definendolo tecnicamente condivisibile, mantengono il no politico all'impianto generale. All'articolo 46 il Governo introduce la possibilità che la Commissione permanente per il monitoraggio della fiscalità sia convocata anche da un delegato del Segretario e stabilisce l'obbligo di almeno una riunione annuale entro ottobre. L'intento dichiarato è sbloccare un organo che, per calendario e carichi post-Covid, si è riunito raramente. Le opposizioni parlano di "palliativo" e di "super commissioni" che restano sulla carta, ricordando organismi istituiti in passato e mai messi realmente a regime. Gatti sottolinea che l'attività ordinaria di accertamento prosegue comunque negli uffici.*

*L'articolo 47 che riscrive l'Allegato A della legge IGR intervenendo sull'elenco di oneri deducibili/detraibili. Il Governo ha presentato un emendamento. "Rispetto alla prima lettura si è intervenuti prevalentemente sul cambio di alcune deduzioni - ha spiegato il Segretario Gatti -, come la SMAC e le spese dentistiche per le protesi, nonché gli affitti degli immobili — che sono state trasformate in detrazioni, quindi tolte dalla lista delle deduzioni dell'allegato", aggiungendo l'estensione ai premi assicurativi "per l'autosufficienza", la sostituzione delle spese veterinarie con "i prodotti della prima infanzia", l'aumento per le babysitter e un riassetto delle tasse scolastiche: tetto abbassato da 5.000 a 4.000 euro "ma per ogni figlio a carico". L'opposizione ha definito il pacchetto come uno dei passaggi più "politici" della riforma, chiedendo però numeri d'impatto che non sono stati forniti. I rilievi principali hanno toccato vari punti. Per le donazioni, hanno evidenziato le opposizioni, resta la limitazione ai soli enti residenti in territorio, scelta ritenuta*

*punitiva verso fondazioni e realtà extra-territoriali spesso decisive nelle cure e nella ricerca, e dunque un disincentivo alla solidarietà internazionale. Quanto alle spese per la babysitter: l'aumento del tetto a 4.000 euro varrebbe solo con assunzione regolare; per le opposizioni, senza un supporto amministrativo o incentivi ad hoc il vincolo rischia di restringere l'utilizzo a chi ha redditi più alti. Rispetto agli animali d'affezione: l'eliminazione della voce veterinaria, introdotta in passato "a furor di popolo", viene letta come una rinuncia a una sensibilità sociale diffusa.*

*I lavori proseguono poi con l'approvazione dell'articolo 48 e 48-bis, frutto quest'ultimo di un emendamento aggiuntivo proposto dal Governo. L'articolo stabilisce che "gli scaglioni sono adeguati automaticamente ogni biennio in funzione dell'incremento dell'indice del costo della vita". Il Governo, di fatto, introduce un meccanismo automatico di adeguamento degli scaglioni IGR al costo della vita, frutto del confronto con le parti sociali. "Nel testo è stato indicato come limite massimo un incremento del 3% annuo del costo della vita — quindi 6% sul biennio — ma qualora si verificassero periodi particolari con aumenti molto più significativi, come accaduto di recente, con decreto delegato si potrà recuperare eventuali differenze rilevanti" chiarisce il Segretario Gatti. Le opposizioni giudicano l'impianto, in sé, un passo nella direzione giusta: con l'inflazione i redditi nominali crescono e si rischia di scalare scaglioni pagando più imposte a parità di potere d'acquisto; l'indicizzazione attenua questo effetto. I rilievi politici si concentrano però su due snodi: il tetto del 6% sul biennio, ritenuto forse troppo basso alla luce di picchi inflattivi recenti, e soprattutto l'avvio differito al periodo d'imposta 2028.*

### **Di seguito una sintesi dei lavori**

***Comma 2 - Esame in sede referente del progetto di legge "Modifiche alla Legge 16 dicembre 2013 n.166 Imposta Generale sui Redditi e successive modifiche" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio)***

### **Art. 42 – Modifica dell'articolo 132 della Legge n.166/2013 e successive modifiche**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Con questo articolo si passa direttamente all'iscrizione a ruolo senza una procedura. Quindi, senza passare per quella fase del contraddittorio.

### **Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni**

**Emanuele Santi (Rete):** Rispetto a questo articolo, sicuramente è apprezzabile la volontà di tagliare qualche passaggio nel cercare di recuperare il prima possibile le somme dovute. Ecco, quello delle iscrizioni a ruolo è una nota molto dolente riferita ai contributi previdenziali, ovvero i mancati riscossioni da parte dell'ISS. I contributi previdenziali hanno un iter abbastanza lungo perché, dal momento in cui non viene fatto il pagamento, possono passare anche un paio di mesi. Poi questi contributi non pagati vengono dati alla Banca Centrale, al servizio di esattoria, e fra una procedura e un'altra possono passare anche 6 mesi. E' chiaro che se c'è la volontà di abbreviare questi tempi è una procedura che a noi ci può anche andar bene. Perché il fatto che lo Stato è un cattivo riscossore è un dato di fatto. Lo vediamo nei tanti elenchi continui dei debitori monofase che aumentano di anno in anno: mancati contributi, mancati versamenti della monofase, eccetera eccetera. In questo caso mancato versamento delle imposte. Quindi l'intento è pregevole, a mio avviso. Gli strumenti però sono ancora carenti. Ad esempio noi abbiamo depositato un progetto di legge che va a revocare le riserve alla convenzione multilaterale di mutua assistenza amministrativa in materia fiscale, quella ratificata nel 2015, dove in via temporanea quella volta, forse non eravamo pronti. Quindi non c'era la reciprocità di poter andare a riscuotere San Marino verso contribuenti che scappavano in Italia e l'Italia verso tributi che scappavano a San Marino. Però oggi, stando così le cose, io credo che qui ci

vuole una medicina un po' più potente. Anche se questo articolo può essere accettabile come intendimento, ma ancora troppo poco si sta facendo per cercare di riscuotere i tanti crediti che lo Stato vanta.

**Nicola Renzi (RF):** È chiaro che sono venute delle sensibilità dagli uffici, dall'amministrazione, che hanno messo insieme 20-30 interventi che dimostrano la volontà di cercare di migliorare le pratiche in atto, renderle più produttive, diminuire i tempi, renderli più snelli, eccetera eccetera. E questo è giustissimo. Questo rientra proprio nell'ottica di quello che qualcuno, soprattutto la Democrazia Cristiana, aveva voluto chiamare ritocco. Poi però c'è tutta l'altra parte, il lato oscuro della riforma IGR, che invece è quella che introduce proprio le difficoltà, le differenze di trattamento. Il fatto che i professionisti che hanno un reddito da 80.000 euro verranno a pagare oltre 1.000 euro in meno di tasse, e invece le fasce di reddito del lavoro dipendente e pensionato sui 30-40.000 saranno salassate. E pagheranno 1.000 euro in più. Bene, questa è la vostra visione del fisco. Torno a questo, e vorrei ricordare che noi proponemmo un emendamento che riguardava il cosiddetto alert: cioè che, quando non vengono pagati i contributi previdenziali, deve scattare un alert e la persona deve essere informata che la sua azienda da due o tre mesi non sta pagando i contributi. Vi ricordate cosa ci avete detto quella volta? Siete riusciti a farci credere che fosse impossibile creare uno strumento informatico di questo tipo. Non so da quali informatici vi servite, però io credo che sarebbero da rivedere. Teniamolo presente, perché io credo che la tematica dello Stato cattivo riscossore sia una di quelle che incide e impatta molto su una riforma IGR. Va bene, aumentiamo anche le tasse. Però, prima di farlo, facciamo in modo di aver tentato tutte le altre strade possibili per incamerare quello che dobbiamo incamerare e quello che è dovuto. Perché altrimenti poi si rompe quel patto fiduciario, che è il patto sociale, che è quello che dà il senso alla coesistenza all'interno di una comunità.

**Gaetano Troina (D-ML):** Prima di tutto mi chiedo come mai è stato inserito come articolo a parte e non è stato trattato unitamente rispetto all'articolo 112 comma 1 bis, visto che già quel comma prevedeva sostanzialmente una deroga. Comunque, al netto di questo, mi unisco a quello che è stato il ragionamento dei colleghi sulla fattività del poter effettuare i controlli in maniera efficace. Ieri vi abbiamo tutti quanti rappresentato che ci risulta che ad oggi non siano in possesso dell'ufficio né i software né il personale sufficiente per poter svolgere questo tipo di attività in maniera efficace. Ieri sera ci avete detto che state ragionando sull'acquisizione di un software che usano nella vicina Italia e, a questo proposito, vi voglio chiedere se è una trattativa che avete già in corso per l'acquisizione di questo software, quali saranno i tempi di implementazione e soprattutto se è già compatibile in automatico con quello che è il nostro sistema oppure va adeguato dai tecnici dello Stato. Tra l'altro non ho nemmeno capito se tutta l'operazione che doveva portare all'acquisizione del Ciscoop è andata avanti oppure no. Perché, dalle informazioni in mio possesso, è tutto un po' in stallo e quindi anche far iniziare a lavorare del personale su un programma come questo e poi magari nel frattempo si perfeziona l'acquisizione e salta tutto e si deve ricominciare, sarebbe un problema. Quindi vi chiedo lumi su come sta procedendo l'opera di informatizzazione del Paese.

**Sara Conti (RF):** Penso che comunque questa fattispecie di articoli, che vada anche nella direzione di agevolare, facilitare, snellire la parte burocratica, sia da accogliere ovviamente con favore. Anche in questo caso sarebbe stato interessante conoscere quali sono le casistiche, eventualmente anche a livello statistico, delle persone per le quali si riscontra un mancato pagamento e quindi per le quali poi avviene un'iscrizione a ruolo. Però certamente penso che non si possa non riconoscere che avere un alleggerimento burocratico sia un fattore positivo, specialmente anche per agevolare il lavoro dei funzionari che poi, su queste pratiche, devono appunto portare avanti tutto l'iter di riscossione. Quindi se poi c'è la possibilità di avere alcuni dati più a livello di casistica e quindi statistici, vi ringraziamo.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli

## **Art. 43 – Modifica dell'articolo 133 della Legge n.166/2013**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Qui sostanzialmente è stata cambiata la data di rimborso: è stata inserita quella del 31 ottobre perché, parlando con gli uffici, loro riescono ad adempiere tra la fine di settembre e verso la metà di ottobre. Infatti quest'anno dovrebbero essere arrivati questa mattina gli accrediti e quindi abbiamo messo una data più coerente con quelle che sono le attività che loro effettivamente riescono a eseguire.

### Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Emanuele Santi (Rete):** C'è un pacchetto in questa legge, un pacchetto di articoli che sicuramente hanno la tendenza a migliorare quelli che sono adesso i processi attuali per tutta la gestione della legge 166/2013. E questo è uno di quelli, insomma. Oggi il termine per il rimborso, era il 31 dicembre. Sicuramente si sarà visto che, comunque, negli anni, questo rimborso del credito tributario veniva accreditato tra settembre e ottobre e credo che modificare questo termine è sicuramente migliorativo rispetto all'attuale impianto. Uscirà probabilmente entro le prossime ore un testo che è ancora molto iniquo, che ha fatto arrabbiare tutti i cittadini perché crea scontri sociali e crea disparità, disuguaglianze, discriminazioni tra lavoratori. E quindi rimarremo in questo limbo, e non sapremo fino al prossimo Consiglio dove porterete la riforma IGR, quale sarà la riforma che porterete, se cambierà. Questo progetto di legge che vi siete incaponiti di portare avanti nonostante le 10.000 persone in piazza del 23 settembre e oltre le 8.000 che sono arrivate in piazza ieri. Sicuramente con questo impianto non avete fatto un buon servizio al Paese. Anzi, siete andati nella direzione contraria rispetto a quello che avrebbe bisogno questo Paese, soprattutto rispetto al fatto della discriminazione tra lavoratori. La stangata ai frontalieri: perché, alle condizioni attuali, non siamo più competitivi e non siamo più competitivi rispetto a quello che è il lavoro fuori da San Marino. Quindi il rischio concreto è che perderemo tanta forza lavoro.

**Gaetano Troina (D-ML):** Riguardo all'articolo: in realtà non mi risulta che sia migliorativo rispetto alla precedente formulazione, perché ad oggi la legge prevede che l'ufficio provveda entro il 31 dicembre dell'anno di presentazione. Invece qui si scrive 31 ottobre dell'anno successivo. Quindi andiamo a rimborsare un anno dopo i nostri concittadini riguardo a quella che è la domanda di rimborso. Tant'è che la precedente versione diceva "il 31 dicembre dell'anno di presentazione per le dichiarazioni presentate nei termini di legge", mentre per quelle presentate oltre i termini di legge era previsto "entro i 6 mesi successivi alla data di presentazione". Oggi invece le avete unificate: tanto è un anno dopo. Vorrei capire perché una tempistica così dilatata. Capisco che l'ufficio, anche per le ragioni che dicevamo prima farà fatica a lavorare tutta la documentazione. Però rendiamoci conto che quasi un anno dopo è tanto, anche perché in un momento in cui la gente fa fatica ad arrivare a fine mese, i rimborsi sono per alcuni una vera e propria boccata d'ossigeno per sostenere le spese familiari. Ripeto: piuttosto potenziamo l'ufficio subito, rinforziamolo con il personale che gli serve e dotiamolo di quello che è necessario, perché questo è un investimento strategico che il Paese deve fare. Ma consentiamo ai nostri concittadini che devono avere dei rimborsi di averli nei tempi ragionevoli. Perché il cittadino, se sgarra, ha la sanzione, non ha più l'oblazione, non può più in nessun modo sistemare le cose. Però lo Stato può rimborsare un anno dopo. Non è un bel concetto.

**Nicola Renzi (RF):** Questo articolo va a sancire una volta per tutte quello che è di fatto uno status quo: sostanzialmente il rimborso di solito arriva proprio in ottobre. Oggi, come ci diceva il segretario

Gatti, dovrebbe essere la data. Io sono convinto che è inutile stabilire una data di presentazione della dichiarazione dei redditi per legge e poi fare i decreti che dicono “la rimandiamo di tre mesi”. Quindi interventi che vanno a stabilire in maniera chiara una data, che poi diventa perentoria e rispettabile da parte dello Stato e da dover rispettare da parte dei contribuenti, fanno parte della serietà che lo Stato deve dimostrare nei confronti dei cittadini. Certamente è meglio stabilire un mese in più o due mesi in più, ma attenersi in maniera tassativa e categorica a quella data, perché è quello che crea certezza del diritto e serietà dell’amministrazione nei confronti dei cittadini. E tra l’altro impone anche un metodo di comportamento. Quindi questo è un altro articolo che va a definire quello che di fatto esiste nella realtà e che oggi non è mai stato sancito in modo così preciso. E certamente fa parte di quel pacchetto che ho definito il pacchetto di ritocchi, potremmo definirlo di manutenzione, della riforma della legge IGR così come era uscita dal 2013. Noi a questi non siamo contrari a priori. Purtroppo rimane tutto il resto. Non è possibile arrivare alla seconda lettura senza sapere ancora quale sarà eventualmente il testo definitivo della riforma IGR. A nostro avviso, senza avere un dato, non possiamo arrivare alla seconda lettura senza proiezioni.

**Sara Conti (RF):** Se per gli altri due articoli precedenti avevamo aperto il nostro intervento dicendo che nel merito, nella sostanza, erano a nostro avviso condivisibili, in questo caso parliamo di un ulteriore allungamento dei termini di rimborso e non siamo assolutamente d’accordo. Non è scontato che questi denari non siano in realtà per quelle persone essenziali anche per la spesa corrente. Sappiamo bene che una delle tematiche che affligge la comunità sammarinese negli ultimi almeno tre anni è un aumento del carovita notevole e quindi una riduzione della capacità di spesa, con un’inflazione galoppante che non si ferma. Si parla tanto di sostegno alle famiglie, ma poi, in sostanza, non si è ancora fatto nulla. Andare a posticipare ulteriormente la data di rimborso dell’IGR non è una modalità corretta nei confronti di chi questa situazione generale la vive in maniera più pesante. È chiaro che non si deve mettere in difficoltà l’ufficio, perché ci sono senz’altro tempi tecnici per prendere in carico, esaminare e portare a termine tutte le pratiche, anche di riscossione di rimborso. Bene che si vada incontro alle esigenze dell’ufficio, però non possiamo dimenticarci di chi c’è dall’altra parte, di chi ha diritto ad avere quel rimborso. Se si tratta di posticipare qualche mese, va bene. Se invece si tratta di stabilire per legge che il rimborso arriverà l’anno successivo, questo non lo condividiamo e non lo possiamo condividere.

**Emanuele Santi (Rete):** Riprendo quanto avevo dichiarato prima rispetto a questo articolo. Faccio un esempio concreto: la dichiarazione dei redditi per l’anno 2022 che è stata chiusa e presentata a maggio 2023, e la legge prevede che il rimborso sarebbe dovuto arrivare entro il 31 dicembre 2023, l’anno in cui è stata presentata. Di prassi questo termine non viene rispettato e il rimborso è arrivato a ottobre 2024. Oggi, con la dichiarazione 2023 presentata a maggio 2024, avremmo dovuto avere il rimborso a dicembre 2024; lo avremo invece a ottobre 2025. Quindi, di fatto, questo articolo va a sanare una cattiva prassi consolidata nell’accredito delle somme. Non è un anticipo, in realtà siamo in ritardo di default di dieci mesi tutti gli anni rispetto alla legge, e questo articolo va a sanare quel ritardo. Poi, ci saranno motivi tecnici, ci saranno discussioni, non lo so. Però è un dato che il rimborso IGR, che dovrebbe arrivare sei o sette mesi dopo il giorno della presentazione della dichiarazione, in questo momento arriva un anno e tre o quattro mesi dopo, quindi costantemente dieci mesi di ritardo. Questo articolo, dunque, va a sanare una procedura che è troppo lenta. Quindi la domanda precisa, segretario, è: come mai? Qual è il problema che sta alla base per cui la legge non è stata rispettata negli anni e i rimborsi arrivano dieci mesi in ritardo rispetto alla legge? Qui non si vuole buttare la croce su nessuno, però bisogna dirlo chiaramente: con questo articolo si va a sanare un ritardo accumulato negli anni. Ditecelo, perché piuttosto che dire che qui si anticipa di due mesi, in realtà si prende atto che si è in ritardo di dieci mesi. Come mai tutti gli anni c’è questo ritardo di dieci mesi?

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Nel momento in cui si presentano le dichiarazioni al 31 luglio abbiamo circa 13.000 soggetti che chiedono il rimborso e che devono essere verificati. Cosa

facciamo? Riempiamo l'ufficio tributario di personale per verificare 13.000 soggetti e rimborsare entro il 31 dicembre? Abbiamo dato un tempo congruo perché, oltre a portare avanti le attività di accertamento ordinario, prima di rimborsare è necessario almeno il controllo formale e il controllo tramite le banche dati, per verificare che non ci siano posizioni non dichiarate. L'amministrazione, prima di erogare un rimborso, ha sempre effettuato una verifica. I tempi di allungamento sono dovuti a questo, anche perché le dichiarazioni, che prima dovevano essere presentate a giugno, ultimamente sono sempre state spostate a luglio. Quindi i tempi si sono ridotti, ma i soggetti che vanno a rimborso sono davvero tanti.

**Gaetano Troina (D-ML):** Non ci sogniamo assolutamente di chiedere che l'ufficio tributario venga riempito di personale solo per star dietro alle 13.000 dichiarazioni. Però dobbiamo renderci conto che si passa da un termine che era il 31 dicembre dello stesso anno al 31 ottobre dell'anno dopo: quindi il rimborso viene dato più di un anno dopo rispetto alla presentazione della dichiarazione. Anche qui esistono le vie di mezzo. Più di un anno per controllare 13.000 dichiarazioni è tanto. Quello che chiedevamo era: si riesce a trovare un termine più ragionevole? Perché nei confronti dei cittadini, se sbagliano o dichiarano qualcosa in meno, parte subito la sanzione, parte l'accertamento, parte tutto. Mentre lo Stato può prendersi più di un anno per rimborsare ciò che è dovuto ai cittadini. Non necessariamente il 31 ottobre: può essere il 30 giugno, il 30 aprile. Troviamo un termine ragionevole che non superi un anno.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 4 voti favorevoli e 9 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

## **Art. 44 – Modifica dell'articolo 139 della Legge n.166/2013 e successive modifiche**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Con questo articolo si procede alla ridefinizione complessiva del regime sanzionatorio. Come anticipato ieri sera, viene introdotta una maggiore gradualità delle sanzioni, mantenendo comunque importi sufficientemente rilevanti da fungere da deterrente. Non si tratta di un inasprimento fine a sé stesso, ma di un adeguamento rispetto all'attuale normativa, che in diversi casi risultava troppo blanda e non scoraggiava comportamenti elusivi.

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Emanuele Santi (Rete):** Rispetto a questo articolo, che si colloca sulla stessa linea di quelli discussi ieri sera, ribadisco che l'attuale sistema sanzionatorio è estremamente leggero, in alcuni casi addirittura ridicolo. In un contesto in cui il sistema fiscale nel suo complesso si vuole mantenere leggero – e a mio avviso questo è un bene – è altrettanto corretto che lo Stato si tuteli prevedendo sanzioni più elevate, capaci di fungere realmente da deterrente contro eventuali comportamenti scorretti. Il mio gruppo è favorevole a un inasprimento delle sanzioni, purché avvenga mantenendo una logica di proporzionalità. Se l'articolo precedente non rientrava nel pacchetto delle modifiche migliorative – e mi correggo rispetto all'impressione iniziale – questo invece lo considero parte delle misure positive, perché va nella direzione di riequilibrare un sistema oggi inefficace. Tuttavia, per valutare pienamente l'impatto di questa riforma sarebbe utile avere un quadro reale della situazione attuale. Servirebbero dati: quante sanzioni vengono comminate ogni anno, quanti verbali di accertamento vengono emessi, quante sanzioni restano non pagate, e – soprattutto – quale livello di evasione fiscale effettiva esiste oggi a San Marino. Se esiste già uno studio della Commissione per la Fiscalità o per il Monitoraggio, bene; altrimenti sarebbe opportuno che anche il Consiglio Grande e

Generale ne venisse messo a conoscenza. Altrimenti, rischiamo di approvare misure sulla base di ipotesi e non di dati concreti.

**Gaetano Troina (D-ML):** Mi unisco alla richiesta del collega per capire esattamente quali calcoli siano stati fatti su questo articolo. Ieri sera il Segretario diceva giustamente che una Pubblica Amministrazione che fa conto sulle sanzioni dei contribuenti per fare cassa non è seria, e sono d'accordo. Tuttavia, immagino che, per arrivare alla nuova riformulazione di questo articolo – che rappresenta una variazione importante, visto che finora alcune sanzioni erano di importo risibile – siano stati comunque fatti dei conteggi e delle stime. Vorremmo quindi capire quali siano. Riguardo alle sanzioni, vorrei soffermarmi sulla lettera H del comma 1, dove si parla del mancato rispetto degli obblighi previsti dal Titolo Settimo, cioè della tenuta delle scritture contabili. È un adempimento essenziale e fondamentale, ma una sanzione di 50.000 euro per la tenuta delle scritture contabili è importante. Come sono state parametrizzate queste sanzioni? Ci sono stati dei casi che hanno portato ad applicare importi così elevati? Capisco che si tratti di una forbice e che il massimo non venga applicato automaticamente, ma per un'impresa, soprattutto piccola, una sanzione di 50.000 euro per non aver tenuto in modo impeccabile la contabilità potrebbe essere insostenibile. E questi 50.000 euro valgono per la persona fisica: per la persona giuridica si sale a 75.000. Per un'impresa individuale è un importo significativo. Vorremmo semplicemente capire su quali basi è stata fissata questa soglia.

**Nicola Renzi (RF):** Anche questo articolo modifica la legge del 2013 e incide sulle sanzioni pecuniarie amministrative, calibrando sostanzialmente ciascuna infrazione con una pena, cioè con una multa che deve essere corrisposta allo Stato. Le lettere sono consistenti e numerose e cercano evidentemente di individuare tutte le fattispecie di eventuali infrazioni che possono essere commesse. È molto difficile, per chi deve valutare un testo, entrare nel merito e dire: “Devi pagare il 20% o il 30%, oppure 100 euro o 50 euro o 350 euro”, perché per farlo è necessario avere la casistica, cioè capire quali siano stati finora i casi reali. Non parlo tanto di pubblicità, ma di pubblicizzazione dei dati: rendere noto, con chiarezza e attraverso la stampa, ciò che emerge nel nostro Paese, ciò che viene scoperto, ciò che viene sanzionato. Questo non riguarda solo l'elusione fiscale: può riguardare anche chi semplicemente si dimentica di depositare una pratica e deve quindi ricevere una mora o una sanzione. Pubblicizzare questi dati darebbe risposte chiare: ci farebbe capire quanto siamo in grado di incidere nella lotta all'evasione fiscale, quanto abbiamo fatto e quanto resta da fare. Quindi la domanda è: questo articolo aumenta o diminuisce le sanzioni attualmente vigenti? Potete darci una specifica in merito?

**Sara Conti (RF):** Stavo facendo notare al collega Santi che, in realtà, alcune tipologie di sanzioni vengono diminuite, non inasprite. Se l'obiettivo generale era l'inasprimento delle sanzioni in determinate fattispecie non mi sembra che tutto l'articolo vada in quella direzione. A meno che non mi sbagli, in alcuni passaggi le sanzioni risultano ridotte rispetto alla legge precedente, anche per quanto riguarda i redditi esteri. Per questo non riesco a individuare qual è lo spirito generale che ha guidato la modifica di tutta questa casistica di sanzioni pecuniarie amministrative. Sia chiaro: sul piano tecnico, stabilire quali percentuali siano più adeguate è complesso e richiederebbe una valutazione più approfondita. Tuttavia, confrontando semplicemente i due testi di legge, si riscontra un ammorbidimento generale delle sanzioni, non un inasprimento. Volevo solo evidenziare questo aspetto, perché non è in linea con quanto dichiarato nella spiegazione dell'articolo.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Questo articolo va letto insieme alle modifiche approvate ieri. Se lo si prende isolatamente, chiaramente non funziona, perché le modifiche discusse ieri hanno introdotto un nuovo regime basato sulla progressività della sanzione in base al momento in cui il contribuente si ravvede, prima o dopo l'accertamento. In questo articolo siamo intervenuti inasprendo la sanzione per la dichiarazione infedele, perché rientra nel tema dei controlli. Tutte le altre fattispecie sono rimaste invariate, con l'eccezione del ritardato versamento (lettera E), che è stato modificato

perché con il sistema attuale risultava paradossalmente più oneroso ravvedersi spontaneamente che attendere la contestazione dell'ufficio. Si è intervenuti quindi per riequilibrare questa distorsione. Un altro punto in cui abbiamo inasprito le sanzioni riguarda il mancato versamento delle ritenute, che riteniamo un fatto grave, perché in quel caso agisce il sostituto d'imposta e dunque la violazione ha un peso maggiore. Ripeto: gli articoli vanno letti nel loro insieme. La logica generale è quella di un aggravio delle sanzioni, ma all'interno di un sistema progressivo che prevede quattro livelli: il ravvedimento spontaneo, il verbale di controllo, la prima fase di accertamento entro 60 giorni e la seconda fase di accertamento. A seconda del momento, cambia l'entità della sanzione. Per quanto riguarda invece la questione delle scritture contabili, non siamo intervenuti: la norma era già prevista nella misura da 2.000 a 50.000 euro. Anche qui c'è una logica: i 50.000 euro si applicano ai casi più gravi, ad esempio un operatore economico che non tiene affatto la contabilità o, peggio, la altera. In quei casi la violazione è anche penale, oltre che amministrativa, ed è normale che si arrivi al massimo. Il minimo di 2.000 euro riguarda invece gli errori banali, non significativi. Credo che questa impostazione derivi anche da osservazioni internazionali sui sistemi sanzionatori e da un precedente decreto legge che intervenne proprio per adeguare le nostre norme agli standard richiesti dagli organismi esterni.

**Emanuele Santi (Rete):** Qui stiamo trattando di sanzioni, e l'attuale articolato della 166, con tutte le modifiche che ha subito nel tempo, è diventato un vero marasma. Cercare una disposizione è un rebus, perché la legge è stata cambiata più volte e in modo frammentato. In questa sede sarebbe opportuno fare finalmente un lavoro organico: due articoli, chiari, dove vengono elencate tutte le sanzioni in modo ordinato, accompagnate però da uno studio, da una relazione seria. Qui, invece, le spiegazioni arrivano a pezzi, con reticenza, e non è possibile capire davvero quale sia l'impostazione generale. Ci sono sanzioni che aumentano, altre che diminuiscono, ma non si comprende la logica che ha guidato queste scelte. Io mi auguro che almeno in vista del Consiglio arrivi una relazione completa che illustri l'attuale sistema sanzionatorio e come sta funzionando. Perché così, lavorando "a spizzichi e bocconi" e senza una relazione esplicativa, non si capisce nulla e si resta nel limbo. Quello che doveva essere un progetto di legge volto anche a semplificare, in realtà sta complicando ulteriormente il quadro.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 11 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

## **Art. 45 – Modifica dell'articolo 143 della Legge n.166/2013**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** La prima parte di questo comma contiene semplici correzioni stilistiche. La modifica sostanziale riguarda invece l'ultimo capoverso, che introduce una novità importante: per alcune violazioni di natura oggettiva — come ad esempio la tardiva presentazione della dichiarazione — non è necessario un verbale di controllo o un contraddittorio. In questi casi l'Ufficio procede direttamente con l'ingiunzione, trattandosi di violazioni facilmente accertabili e non soggette a interpretazione. Per tali ingiunzioni è prevista la possibilità di estinguere la sanzione tramite oblazione immediata, coerentemente con quanto discusso ieri: laddove si tratta di violazioni oggettive, e non di un percorso sanzionatorio progressivo, si consente al contribuente di saldare subito con una riduzione.

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Sara Conti (RF):** Su questo articolo 45 va detto chiaramente che si tratta di una modifica esclusivamente tecnica, che interviene sui meccanismi di contestazione delle violazioni. Rientra dunque in quella categoria di articoli sui quali non avremmo espresso contrarietà se non fosse per la posizione complessiva che abbiamo assunto sulla legge nel suo insieme. La presentazione dei nostri emendamenti interamente abrogativi non è legata al merito puntuale di questo articolo, ma a una scelta politica chiara e coerente. Questa riforma, nel suo impianto generale, è inadeguata, iniqua e sbagliata. Andrebbe ritirata e completamente riscritta. E permettetemi di aggiungere un altro elemento che oggi non abbiamo ancora sottolineato: siamo profondamente contrariati dall'atteggiamento tenuto ieri dalla maggioranza e dal Segretario. È inaccettabile che, mentre in piazza c'erano 8.000 persone a protestare, l'intera maggioranza sia rimasta in silenzio. Nessuno ha sentito il dovere di intervenire, di interrogarsi, di chiedersi come sia possibile che, nell'arco di due settimane, un terzo della forza lavoro del Paese sia sceso in piazza contro questa legge. Noi andremo avanti, articolo per articolo, con coerenza e determinazione. Continueremo a presentare i nostri emendamenti abrogativi perché siamo convinti che questa riforma produrrà conflitto sociale, perché introduce trattamenti differenziati tra categorie di lavoratori — in particolare verso i frontalieri — e perché viene portata avanti senza la minima volontà di confronto. E aggiungo un'ulteriore preoccupazione: ci state costringendo ad analizzare in Commissione un testo che probabilmente sarà diverso da quello che arriverà in seconda lettura in Consiglio. Non abbiamo una relazione completa, non abbiamo tabelle, dati, proiezioni, cifre. Ma se questo è l'atteggiamento, non aspettatevi che il nostro cambi. In Aula non saremo più in quattro, ma in sedici, e ci faremo sentire ancora meglio.

**Gaetano Troina (D-ML):** Come già evidenziato dalla collega, anche questo articolo rientra tra quelli di natura prettamente tecnica. In sé non produce effetti sul gettito fiscale, né contribuisce concretamente al raggiungimento degli obiettivi dichiarati della riforma. E questo ci porta a una riflessione più ampia. Rivedendo l'intero progetto di legge, ci siamo resi conto che la maggior parte degli articoli — direi la grande maggioranza — sono meri aggiustamenti tecnici, privi di impatto reale sul gettito. Forse una decina di articoli al massimo incidono davvero sull'aumento delle entrate dello Stato. Alla luce di ciò, definirla “riforma IGR” è quantomeno improprio: perché una riforma dovrebbe ridisegnare l'impianto del sistema, non limitarsi a ritocchi procedurali e a interventi frammentati. Inoltre, sul fronte dei controlli non abbiamo trovato risposte convincenti. Abbiamo chiesto più volte, anche nei giorni scorsi, quale sia la reale situazione dell'Ufficio oggi: quali carenze di personale ha, quali criticità operative incontra, e quali interventi concreti intendete mettere in campo per potenziarlo. Non abbiamo ancora avuto una risposta chiara. E allora torno a chiederlo: qual è il vostro piano per rafforzare davvero i controlli? Perché se l'unico ambito che avrebbe dovuto essere potenziato non lo è, questa riforma rischia di restare uno schema teorico, senza applicazione concreta.

**Nicola Renzi (RF):** Vorrei essere chiaro: che si introducano degli aggiustamenti tecnici o si propongano migliorie suggerite da chi, ogni giorno, è chiamato ad applicare la normativa, per noi non è un problema. È naturale che chi lavora sul campo segnali criticità e proponga correzioni. Il primo vero problema è che non abbiamo un solo dato. Governo e maggioranza non ci hanno fornito nulla che ci consenta di valutare questa riforma su basi concrete. E poi ci si lamenta se emergono tabelle dei sindacati: si dice “forse sono vere, forse no”. Ma la verità è che quelle tabelle esistono solo perché voi non avete presentato le vostre. Io ricordo bene la riforma del 2013, alla quale ho lavorato. Lì, fin dall'inizio, il quadro era chiaro: si sapeva dove si voleva arrivare, quali effetti si prevedevano, quali categorie sarebbero state coinvolte. Poi certo, nel confronto si cambia qualcosa, ma si parte da basi solide. Qui invece siamo all'opposto. Siamo arrivati al paradosso di dover procedere a tentoni, ponendo quesiti singoli come se fossimo a un quiz fiscale. E permettetemi di dirlo: questa non è solo una mancanza di volontà di confronto. È un modo politicamente scorretto, quasi incivile, di portare avanti un dibattito che dovrebbe essere trasparente e strutturato.

**Emanuele Santi (Rete):** Su questo articolo vorrei ribadire un concetto che abbiamo già espresso: se parliamo di sanzioni, è fondamentale che gli articoli siano chiari e facilmente consultabili. Mi chiedo: era davvero impossibile riscrivere il quadro sanzionatorio in forma ordinata e leggibile, invece di continuare con questa tecnica dei rinvii incrociati? Perché così, lo dico sinceramente, è quasi indecifrabile. Detto questo, ribadisco quanto già affermato dai colleghi: su tutto il tema delle sanzioni, noi siamo ancora privi di una spiegazione organica. Non abbiamo una relazione che illustri le scelte operate, non abbiamo tabelle, non abbiamo esempi, non abbiamo nemmeno una simulazione sugli effetti concreti. Siamo qui a discutere articoli senza avere gli strumenti per comprenderne l'impatto reale. Stiamo, di fatto, brancolando nel buio. Su questo articolo, in particolare, ho forti perplessità sulla forma e sul metodo.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 2 voti favorevoli e 11 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 2 voti contrari

## **Art. 46 – Modifica dell'articolo 152 della Legge n.166/2013**

Emendamento modificativo dell'articolo 46 proposto dal Governo

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Questo articolo è stato integrato rispetto al testo approvato in prima lettura. In origine era previsto che la Commissione permanente fosse presieduta esclusivamente dal Segretario di Stato alle Finanze; abbiamo aggiunto la possibilità di delega, perché negli ultimi anni, soprattutto nel periodo post-Covid, gli impegni non hanno quasi mai consentito la convocazione di questa Commissione. In diversi casi abbiamo inviato la documentazione solo in forma scritta, su richiesta, ma senza riuscire a riunire formalmente l'organo. Per questo abbiamo introdotto la figura del delegato: affinché la Commissione possa riunirsi regolarmente. Inoltre, a seguito del confronto con le parti sociali, abbiamo inserito la nuova lettera E-bis, che istituisce un raccordo tra la Commissione permanente e quella prevista dall'articolo 108 — cioè l'organo che definisce le linee guida per i controlli. In questo modo, le osservazioni raccolte nella Commissione permanente potranno essere trasmesse direttamente a chi pianifica l'attività dell'Ufficio Tributario. Infine, abbiamo previsto l'obbligo di una convocazione almeno annuale entro il mese di ottobre, con la possibilità che la richiesta parta non solo dal Presidente, ma anche da una delle parti rappresentate. Questo per garantire che la Commissione possa intervenire anche in presenza di situazioni specifiche che richiedano un confronto tempestivo.

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Emanuele Santi (Rete):** Per noi si tratta soltanto di un palliativo. Un modo per lavarsi la coscienza su qualcosa che è evidente che non volete affrontare davvero e non avete intenzione di far funzionare. Con la Legge di Bilancio 2023 abbiamo istituito un tavolo di monitoraggio per le attività economiche, composto da tutti i soggetti che svolgono i controlli: forze di polizia, ufficio attività economiche, tutti gli addetti che operano sul campo. Questo tavolo ha redatto una relazione il 31 luglio 2023. E sapete cosa è successo da allora? Nulla. Per due anni e due mesi nessuno li ha mai convocati, nessuno li ha ascoltati. Voi prevedete che la Commissione per il monitoraggio della fiscalità debba riferire alla Commissione istituita dall'articolo 108. Ma di fatto si tratta delle stesse persone del vecchio tavolo di monitoraggio, solo senza le forze di polizia. Quindi cosa succederà? Si agirà? Si faranno controlli? Vi dico io come andrà: non si farà niente. Perché questo è ciò che accadde anche nel 2013: si scrissero articoli pieni di buoni intendimenti, si crearono commissioni su commissioni... che poi non si

riunirono più. È questa la dimostrazione più chiara della volontà politica: i controlli fiscali non si vogliono fare. Questo articolo, quindi, finirà come tanti altri: lettera morta. Come i meccanismi del 2013 mai attuati. Perciò lo dico chiaramente: se qui non scriviamo chi deve fare i controlli, come deve farli e con quali strumenti, tutto questo resterà fumo negli occhi. Le maglie larghe resteranno tali. Chi vorrà evadere o eludere continuerà a farlo tranquillamente. Lo dimostra proprio l'esperienza del tavolo di monitoraggio: una relazione sul tavolo da oltre due anni, piena di problemi e anche di soluzioni. Mai letta. Mai discussa. Mai utilizzata.

**Gaetano Troina (D-ML):** Se dobbiamo arrivare al punto di scrivere per legge che questa Commissione debba essere convocata almeno una volta all'anno entro il mese di ottobre, significa che c'è un problema serio. Anzi, significa che da anni non c'è alcun organo che si riunisca regolarmente per affrontare il tema cruciale dell'accertamento dei redditi e dell'applicazione della normativa fiscale. E questo è grave, molto grave. Ricordo che i componenti della Commissione vengono nominati all'inizio della legislatura dalle forze politiche. Allora mi chiedo: com'è possibile che questo organismo, su iniziativa del Presidente, non si sia mai riunito? In questa legislatura la Commissione non si è mai insediata? E se è così, com'è possibile che ci presentiate una riforma fiscale senza il supporto delle valutazioni dell'organismo che dovrebbe monitorare e orientare proprio l'applicazione di questa normativa?

**Nicola Renzi (RF):** Qui siamo sempre dentro alla logica delle “super commissioni”, alle cose da scrivere per far vedere che si sta facendo qualcosa. Ma per me l'impostazione è la stessa identica di quella sui controlli sotto i 15.000 euro. Le cose non si fanno perché vengono scritte in una legge. Le leggi dovrebbero dare l'impianto generale, il quadro. Poi tocca all'esecutivo, al governo e all'amministrazione fare quello che devono fare. Questo non può essere l'approccio di un Paese che vuole essere moderno o almeno al passo con i tempi. Ora arriva la versione 3, che va addirittura a correggere la versione 2 che avevate presentato prima. Così vorreste fare una riforma fiscale? Volete davvero fare i controlli? Allora spiegatemi perché sui redditi sotto i 15.000 euro dovreste fare i controlli d'ufficio — ma ancora non li avete fatti. Ed è questo che fa ridere. Perché sapete qual era la cosa più semplice? Che bastava che la commissione prevista dalla riforma del 2013 si riunisse almeno una volta. E il Segretario Gatti viene qui serenamente a dirci: “Mi prendo io la responsabilità: nei sei anni in cui sono stato Segretario di Stato, la commissione non si è mai riunita.” E adesso vorreste istituire un'altra commissione composta dagli stessi della commissione precedente, che non si riunirà mai neanche questa. Se siamo arrivati al punto di dover scrivere per legge che “deve riunirsi almeno una volta all'anno”, significa che il legislatore gli attribuisce un'importanza enorme. Se davvero volete vendere questo come il “pacchetto controlli” della riforma IGR, noi ci rotoliamo per terra dalle risate. Anche se in realtà non ci sarebbe da ridere, ci sarebbe da piangere. Perché se sostenete una cosa del genere, significa che non avete un'idea. E che pensate che noi siamo degli ingenui. Ma non lo siamo.

**Sara Conti (RF):** Ci siamo resi conto — e lo dico facendo mea culpa — che prima di questa commissione non conoscevo nel dettaglio la legge 166. Studiandola per questa riforma ho scoperto che la commissione per i controlli era già prevista all'articolo 108. Quindi la verità è che bastava applicare la legge. E allora mi chiedo: perché quella commissione non si è mai riunita? Perché oggi abbiamo bisogno di riscrivere in legge quando deve riunirsi, ogni quanto, con quali modalità, e addirittura cosa deve fare? Perché se quella struttura c'era già, ed è stata ignorata per anni, allora cosa stiamo facendo qui? Questo — permettetemi — è un insulto all'intelligenza. Non vedo dove sia l'utilità. E soprattutto non vedo la volontà vera di far funzionare i controlli. Sono due giorni che discutiamo, e quello che emerge è che questa riforma complica ancora di più una legge che era già piena di rimandi e incroci. Continuiamo ad aggrovigliare una normativa che dovrebbe essere chiara e operativa. Poi ci domanderemo perché certi articoli non vengono applicati: forse perché ci si perde

dentro questo labirinto di aggiustamenti e ritocchini. Quando, alla fine, sarebbe bastato far rispettare una legge che già esisteva.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Solo una precisazione, per non confondere la commissione dell'articolo 108 con quella prevista dall'articolo 152, perché sono due organismi differenti. La commissione dell'articolo 108 è una struttura che interviene dando indirizzi specifici quando emergono particolari criticità. Credo che si sia riunita un paio di volte e abbia effettivamente fornito degli indirizzi. Questo, però, è distinto dall'attività ordinaria di accertamento, che viene svolta comunque dall'Ufficio Tributario indipendentemente dalle commissioni. Tutto ciò che arriva come segnalazione dagli altri uffici viene preso in carico, così come gli "alert". Inoltre tutte le dichiarazioni che risultano a credito vengono verificate. Quindi l'attività di controllo di base va avanti, a prescindere. La commissione dell'articolo 152, invece, ha una funzione diversa: è una commissione di monitoraggio. Non ricordo che siano mai stati fatti decreti delegati che modificassero la legge 166, quindi probabilmente non è stata convocata proprio per questo motivo. È vero che non si è mai riunita, ma è anche vero che non è mai stata formalmente richiesta la convocazione. Tuttavia, un lavoro in qualche modo viene comunque svolto: i dati statistici vengono raccolti e trasmessi — ad esempio li riceve il sindacato, che li esamina e li valuta. Quindi questa struttura potrebbe effettivamente diventare uno strumento utile, se attivato in modo costante. Per questa ragione, considerato che il Segretario di Stato difficilmente da solo riesce a garantire il funzionamento operativo della commissione, abbiamo inserito la possibilità di nominare un delegato della Segreteria di Stato, lasciando inalterata la composizione ma potenziandone le attività. Inoltre abbiamo previsto che, qualora emergano rilievi significativi dall'analisi dei dati, questa commissione possa riferirsi direttamente alla commissione dell'articolo 108, trasferendo a quest'ultima gli elementi che richiedono interventi operativi di tipo amministrativo o ispettivo. Questo anche perché — lo sottolineo — nelle attività di accertamento diretto è inopportuno che partecipi il Segretario di Stato, o comunque una parte politica che potrebbe trovarsi in posizione di conflitto d'interessi.

**Emanuele Santi (Rete):** Viste le condizioni in cui siamo in questo momento e come si rappresentano alcuni dati rispetto alla fiscalità, io penso che dovrebbe essere una sua priorità quella di convocare la commissione di monitoraggio della fiscalità. Se lei non ha sentito questa esigenza per sei anni, si vede che per lei va tutto bene così. Quindi, se va tutto bene così, noi le diciamo che per noi non va tutto bene così. C'è una forte evasione, non c'è la volontà politica di andare a riscuotere i tanti crediti e la commissione lei non la convoca, non l'ha convocata per sei anni. Adesso si moltiplicano le commissioni. La prima avrà un indirizzo, sarà composta dai direttori economici, fra ufficio tributario, Dipartimento Economia, eccetera. Sarà di indirizzo sugli elementi di distorsione. Ce n'è una seconda che non ha mai convocato sul monitoraggio della fiscalità. C'è già la terza che è il tavolo di monitoraggio delle attività economiche. Abbiamo tre commissioni che faranno bellissime relazioni, le diranno quali sono i problemi, ma se la sua è una non volontà di intervenire e come ha manifestato in questi anni, i problemi rimarranno sul tavolo. Evasione, elusione, andiamo a chiedere i soldi a chi ha sempre pagato. Noi lo diremo fino a quando avremo voce e i cittadini penso che abbiano capito che questa è la sua impostazione. Lei ha questa impostazione, sono sei anni che è così e noi continueremo a dirle che a noi non ci va bene. Sono più meravigliato dei gruppi di sinistra che sono in quest'aula che votano sta roba.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 4 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo, così come emendato dal Governo è messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli e 4 voti contrari

## **Art. 47 – Modifiche all'Allegato A della Legge n.166/2013 e successive modifiche**

### Emendamento modificativo dell'articolo 46 proposto dal Governo

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Rispetto alla prima lettura si è intervenuti prevalentemente sul cambio di alcune deduzioni — come la SMAC e le spese dentistiche per le protesi, nonché gli affitti degli immobili — che sono state trasformate in detrazioni, quindi tolte dalla lista delle deduzioni dell'allegato. Poi si è intervenuti sui premi corrisposti alle assicurazioni, aggiungendo quelli per l'autosufficienza. È stato inoltre sostituito il 164 quater, dove prima erano previste le spese veterinarie, ora sostituite dalle spese per i prodotti della prima infanzia. Un altro intervento significativo è quello sulle tasse scolastiche: prima era previsto fino a 5.000 euro complessivi, ora è stato abbassato a 4.000, ma reso valido per ogni figlio a carico. Prima, con due figli, il secondo non avrebbe avuto capienza. È stato inoltre aumentato qualcosa per le babysitter.

### Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Gaetano Troina (D-ML):** Tra i vari temi che tocca questo articolo, che è indubbiamente uno di quelli che forse interessa più da vicino i concittadini, ci sono degli aggiustamenti a livello di importi che possono essere riconosciuti a seguito della presentazione di pezze giustificative. Per quanto riguarda il comma 3, dove si parla di premi corrisposti per assicurazioni sulla vita e per l'autosufficienza, si è abbassato il limite da 2.000 a 1.200 o 1.500. Sono tante le situazioni di cittadini che hanno questo tipo di premi e quindi sono 300 euro in meno che non sono pochi. Se fossero da 2.000 sarebbe stato molto di più, ma anche 300 non sono pochi. E poi ritorna il tema che abbiamo affrontato ieri in apertura dei lavori, al comma 11, sulle donazioni in favore di associazioni o enti che devono essere residenti in territorio. Ribadisco: è vero che nulla vieta ai nostri concittadini di fare comunque donazioni in favore di enti residenti fuori territorio, però, consentitemi, è un forte disincentivo questa previsione. Siccome penso che tantissimi nostri concittadini abbiano una sensibilità spiccata nei confronti delle associazioni umanitarie e solidali non necessariamente sammarinesi è veramente così impattante per questa riforma togliere la possibilità di riconoscere in deduzione o detrazione, adesso non mi ricordo perché non c'è scritto, le donazioni fatte anche nei confronti di enti con sede all'estero? Perché se veramente non ha un impatto significativo sulla riforma, valutate di togliere questa dicitura. È un gesto di sensibilità nei confronti dei nostri concittadini che vogliono aiutare chi ha bisogno e in questo modo li si incentiva a farlo.

**Nicola Renzi (RF):** Per quanto riguarda il tema delle donazioni e delle spese veterinarie, è cambiato qualcosa. La prima osservazione è sulla scelta implicita tra bambini e animali, una scelta che, a mio avviso, non dovrebbe nemmeno essere posta. Tutto ciò che riguarda la prima infanzia e i nuovi nati non dovrebbe essere oggetto di discussione: se siamo davvero consapevoli della situazione critica che stiamo vivendo in termini di necessità di sostenere la crescita demografica e le famiglie, questo tipo di sostegno dovrebbe essere automatico, non oggetto di compensazioni o scelte. Tanto più che — e lo ricordo — non è da un anno che ci promettete riforme sulla cosiddetta legge sulla famiglia, che alla prova dei fatti non ha portato alcun vantaggio concreto, una legge inutile che non ha prodotto risultati. Detto questo, è chiaro che se ci fosse stata davvero una scelta obbligata tra destinare risorse alla prima infanzia o agli animali, tutti avremmo scelto la prima infanzia. Ma secondo noi i fondi per sostenere anche gli animali d'affezione e le cure veterinarie potevano tranquillamente essere previsti entrambi. C'è poi un'altra questione, sollevata ieri durante il dibattito: quella delle donazioni verso enti con sede all'estero. Ammetto che inizialmente avevo sottovalutato il tema, ma i colleghi me lo hanno fatto notare giustamente. Faccio un esempio concreto: ci sono storie personali in cui famiglie hanno potuto affrontare malattie rare o situazioni complesse grazie a fondazioni o enti di ricerca privati che non sono per forza a San Marino. Pensare che oggi non si voglia riconoscere nemmeno un piccolo

incentivo fiscale a chi decide di devolvere parte delle proprie risorse a queste realtà, io lo trovo inaccettabile. È il segno di un'impostazione chiusa, autarchica. Se questa è la vostra scelta politica, prendetene atto e continuate pure a sostenerla. Ma per me resta una scelta profondamente sbagliata e personalmente inaccettabile.

**Sara Conti (RF):** Rimane però un altro punto che, invece, non è stato corretto, e che Renzi ha già sottolineato prima di me: quello delle donazioni consentite solo agli enti benefici residenti in territorio. Lo abbiamo contestato ieri con forza, subito all'apertura dei lavori, e lo ribadisco. Non so quali previsioni di risparmio possiate avere su questo punto, ma già solo l'idea di averlo scritto è, per quanto ci riguarda, indecente. Poi, è vero, ci sono anche aspetti che a prima vista possono sembrare positivi, come l'inserimento delle spese per la babysitter. Ma attenzione: è previsto che la detrazione valga solo in caso di regolare assunzione. Nessuno qui sostiene che non si debba assumere regolarmente chi lavora, sia chiaro. Però bisogna avere il coraggio di guardare alla realtà. Io non ho figli, ma conosco molte famiglie che li hanno e so bene come funziona: in quanti assumono regolarmente la babysitter? Praticamente nessuno. Non perché non vogliono rispettare le regole, ma perché già è una spesa pesante avere una babysitter, e chi può si appoggia ai nonni o ai parenti. Ultimo punto: le spese veterinarie. Prima erano state inserite, forse come contentino per qualcuno, ma con una cifra tale da essere simbolica e quasi ridicola per chi ha avuto un animale d'affezione. Ora sono state tolte del tutto. Capisco che la prima infanzia venga prima di tutto, e lo ribadisco, ma il tema degli animali d'affezione è sentito profondamente da tanti cittadini. Lo abbiamo proposto più volte, anche tramite emendamenti alla legge di sviluppo. In quell'occasione il segretario ci aveva risposto che "ormai si deduce tutto e non si può dedurre anche questo". Eppure, le istanze da Arengo su questo tema sono arrivate più di una volta, non una sola, e i cittadini continuano a chiederlo. E noi continuiamo a sostenerlo.

**Emanuele Santi (Rete):** Avrei gradito, oltre a un'analisi più puntuale nella relazione, anche capire quale sia l'effettivo impatto delle singole deduzioni sulle dichiarazioni dei redditi dei cittadini. Vi riconosco che questo articolo è forse il più politico dell'intera riforma, quello in cui emerge chiaramente la vostra impostazione. Sono scelte politiche, le rispetto, ma sarebbe utile poterle valutare con cognizione di causa. Se ci aveste fornito i dati aggiornati sull'utilizzo delle singole deduzioni esistenti, sarebbe stato più semplice esprimere un'opinione. Così invece si ragiona più per sensibilità personali, che non sempre coincidono con la razionalità. Prendiamo ad esempio la questione della babysitter. Prima il limite era 2.000 euro, ora lo portate a 4.000, ma solo in presenza di regolare assunzione. Allora mi chiedo: quanti cittadini dichiarano effettivamente la babysitter con un contratto regolare? È una domanda legittima. Quindi questa detrazione la utilizzerà davvero chi ha bisogno di sostegno o solo chi ha già un reddito tale da potersi permettere quel servizio? E se è così, forse avremmo potuto anche scrivere che chi ha redditi elevati non ne ha necessità. Lo stesso discorso vale per le spese veterinarie. Sono state introdotte anni fa – mi pare due o tre anni fa – a furor di popolo, a seguito di numerose istanze da parte dei cittadini. Era una cifra minima, 250 euro, giusto per coprire le visite di controllo degli animali d'affezione, eppure viene eliminata. Capisco la volontà di dare priorità ai prodotti per la prima infanzia, e nessuno discute che latte e pannolini vengano prima di tutto. Ma, anche qui, su quale base sono state fatte queste valutazioni? Il vero problema è che manca un'analisi sugli impatti reali. Non si è partiti dai numeri ma dalle percezioni. E se vogliamo costruire un buon provvedimento, questo metodo non basta.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 4 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo, così come emendato dal Governo è messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli e 2 voti contrari

## **Art. 48 – Modifiche all'Allegato B della Legge n.166/2013 e successive modifiche**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Questo è un mero cambiamento del titolo dell'allegato.

### Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Emanuele Santi (Rete):** Si tratta semplicemente di un cambio del titolo, che di per sé non modifica nulla: fa parte di quel pacchetto “neutro” di articoli che avrebbero potuto essere approvati senza discussioni. I problemi, infatti, non stanno nei venti o trenta articoli neutrali, ma nei dieci o più articoli politici su cui, mi pare evidente, restano questioni aperte. Ribadisco quanto già detto in tema di deduzioni e deducibilità. Rispettiamo la vostra scelta politica, pur non condividendola del tutto, perché a nostro avviso decisioni di questa natura non possono essere prese semplicemente aumentando o diminuendo importi “a sentimento”, come se fossero stati decisi tirando un numero a caso. Invece non ci è stato fornito neppure uno straccio di proiezione o di documento. E permettetemi: questo è inaccettabile in una riforma IGR. Abbiamo fatto altre riforme in passato, ma un livello di improvvisazione e impreparazione come quello che vediamo oggi non lo avevamo mai riscontrato. La relazione illustrativa manca di numerosi elementi fondamentali: metà degli articoli non sono neppure commentati. Oggi ci saremmo aspettati non solo un testo definitivo ma anche tabelle e proiezioni per poter ragionare con serietà. Torno brevemente sul tema delle donazioni e liberalità. Avete mantenuto la possibilità di donare alla Chiesa cattolica ma avete limitato tutte le altre donazioni agli enti residenti in territorio. Capisco la vostra posizione, ma queste cose pesano. Una persona che fa beneficenza, anche con pochi euro, dovrebbe essere libera di decidere se farlo a San Marino o altrove senza essere penalizzata fiscalmente. Anche questa, a nostro avviso, è una forma di discriminazione.

**Nicola Renzi (RF):** Dicevo prima: quando si arriva al punto di dover scegliere tra le spese per la prima infanzia e quelle per gli animali d'affezione o per le cure veterinarie, significa che il Paese non è messo bene. Perché, a mio avviso, tutto ciò che riguarda la prima infanzia dovrebbe essere garantito in modo automatico, senza neanche doverlo discutere. Detto questo, mi associo a ciò che ha sottolineato il collega che mi ha preceduto: non si può prescindere dai dati. Dovremmo sapere quale sia oggi l'incidenza reale delle singole deduzioni e quale sarà l'effetto concreto delle modifiche che stiamo introducendo. Faccio un esempio molto semplice: negli ultimi anni c'è stata o no una crescita significativa delle spese sanitarie sostenute dai privati? Questo è un dato fondamentale, perché ci dice indirettamente qual è lo stato della sanità pubblica. Se aumenta in maniera consistente il ricorso a cure private, significa che i cittadini non sono soddisfatti dei servizi pubblici. È un dato che dovrebbe far riflettere soprattutto in un momento in cui il problema delle liste d'attesa, in particolare per le prestazioni specialistiche, è tutt'altro che risolto. In questa situazione, una riforma fiscale che andasse a limitare le deduzioni per le spese sanitarie avrebbe un impatto pesantissimo su molte famiglie, soprattutto su quelle con redditi più bassi. Non ripeto le considerazioni già fatte sul tema delle donazioni a enti benefici o di ricerca fuori territorio: è un altro argomento sul quale torneremo sicuramente anche in Consiglio Grande e Generale, perché è uno di quei temi che mette in luce una differenza di sensibilità evidente tra noi e voi.

**Gaetano Troina (D-ML):** Mi associo alle considerazioni generali già espresse, perché è evidente che si sta procedendo inesorabilmente, senza alcuna reale disponibilità a mettere in discussione quanto è stato deciso. Avete scelto una direzione precisa e non intendete modificarla. Ce ne dispiace, perché la cittadinanza vi ha mandato un segnale forte e chiaro, e avete scelto deliberatamente di ignorarlo. Sarà interessante vedere come vi muoverete da qui alla seconda lettura in Consiglio, che non è lontana, perché molte delle modifiche che avete deciso le stiamo già, di fatto, approvando ora. Le nostre perplessità rimangono, anche perché è evidente che la maggioranza non è affatto compatta su questa riforma. Noi commissari lo sappiamo bene, ma non è affatto detto che il resto della maggioranza ne

sia consapevole, perché distinguo e prese di posizione li conosciamo, eccome. Vedremo innanzitutto se riuscirete davvero a trovare le 39 firme per presentare gli emendamenti in seconda lettura e, soprattutto, se deciderete ancora una volta di ignorare deliberatamente i cittadini. Perché credo non ci siano precedenti di due manifestazioni così imponenti, nel giro di pochi giorni, con persone che per ben due volte hanno rinunciato a una giornata di stipendio pur di essere presenti in piazza. Eppure, è come se non fosse successo nulla. Se dopo il primo sciopero, almeno in qualcuno di voi sembrava essersi smosso qualcosa, quello di ieri non è stato praticamente nemmeno menzionato negli interventi. È un atteggiamento preoccupante, perché dimostra che non c'è la minima sensibilità verso le istanze della popolazione.

**Sara Conti (RF):** È evidente che l'articolo precedente abbia inevitabilmente stimolato sensibilità diverse, ma, al di là delle sensibilità personali, impone anche un ragionamento più lucido e razionale. Noi riteniamo che in questo caso sia stato fatto una sorta di “pout-pourri” di richieste ed esigenze politiche provenienti dai vari partiti della maggioranza. Per carità, riconosciamo che in alcuni punti ci sono elementi positivi, come la possibilità di dedurre fino a 4.000 euro per ogni figlio per le spese universitarie, cosa che prima non era prevista perché il limite era complessivo per nucleo familiare. Su questo non possiamo che essere d'accordo. Su altri aspetti però restano criticità evidenti. Prima ho voluto sottolineare la questione della babysitter, e il senso era semplicemente questo: chi è in grado di assumere regolarmente una babysitter è una persona con reddito alto, forse molto alto. Chi ha un reddito medio o medio-basso non se la può permettere nemmeno, figuriamoci metterla in regola. Quindi se davvero vogliamo introdurre misure di sostegno alla natalità e alle famiglie, questa non è la strada giusta. Noi avevamo fatto proposte su questo tema, ad esempio incentivando il welfare aziendale per permettere alle aziende di offrire servizi di babysitting, ma da quella parte non avete mai voluto ascoltare. Era un'idea, poi le modalità si trovano, ma quel ragionamento andrebbe affrontato davvero a 360 gradi. Qui invece si parla tanto di sostegno alla famiglia, ma poi si interviene in modo frammentato, con misure spot, spesso inefficaci.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Intervengo rapidamente. Come abbiamo sempre dichiarato, questa non è una vera e propria riforma complessiva, ma una modifica di alcuni aspetti mirata. Nasce da una relazione tecnica approvata in Commissione Finanze nel 2022, nella quale era presente un quadro tabellare completo della situazione. È chiaro che quei dati oggi andrebbero aggiornati, perché sia le entrate che le uscite sono cresciute, ma come indirizzo generale e come base per comprendere la direzione di marcia è ancora più che sufficiente. Quella relazione metteva in evidenza le criticità e proponeva alcune soluzioni, che la Commissione Finanze di allora approvò. Nei primi incontri che abbiamo fatto, abbiamo predisposto un grande tabellone con tutte le proposte che derivavano da quella relazione. Su quel quadro iniziale è stata fatta una selezione: alcune ipotesi sono state completamente eliminate — anche perché nel frattempo c'è stato un nuovo governo — altre sono state modificate o integrate. Quindi non stiamo parlando di interventi messi insieme casualmente: gli articoli che stiamo trattando seguono un percorso coerente rispetto a quelle linee guida, e l'impianto di fondo è rimasto valido. Quando interveniamo sulle deduzioni, lo facciamo sulla base di ciò che quella relazione aveva evidenziato, con tutti i dati del caso. Poi, naturalmente, entrano in gioco anche le sensibilità politiche e il mutamento dei tempi. Oggi, ad esempio, si è scelto di porre maggiore attenzione a un tema che riguarda tutto il mondo, non solo San Marino: il calo della natalità. Di conseguenza, si è deciso di valorizzare di più gli interventi su questo fronte. Per quanto riguarda il passaggio da deduzioni a detrazioni, riteniamo sia un meccanismo più equo, perché — come abbiamo sempre detto — favorisce maggiormente i redditi più bassi rispetto a quelli alti. Come maggioranza avevamo valutato anche l'ipotesi di introdurre questo passaggio in modo totale e immediato, ma abbiamo deciso per una transizione graduale, sia perché comporta un impatto significativo, sia perché è necessario valutarne concretamente gli effetti. Per le due deduzioni trasformate in detrazioni abbiamo introdotto un'aliquota del 15%, che è molto alta se la confrontiamo con l'aliquota media. A mio avviso, la copre tranquillamente per redditi come quelli che sono stati citati prima, e

probabilmente anche per redditi di 40.000 o 50.000 euro. Ora, intanto applichamola e verifichiamo come funziona. L'impegno, anche con le parti sociali, è di proseguire su questa strada: valutare, voce per voce, quali deduzioni possono essere trasformate in detrazioni e con quale aliquota, perché non è detto che tutte debbano avere la stessa. Sarà un percorso da fare con gradualità. Personalmente sono certo che il passaggio da deduzione a detrazione sia più equo. Questo è un dato di fatto tecnico.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo è messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli e 2 voti contrari

### **Emendamento del Governo aggiuntivo dell'articolo 48-bis**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Questo articolo nasce dal confronto svolto con le parti sociali. In un primo momento era stata proposta l'abrogazione del precedente meccanismo, che prevedeva l'adeguamento tramite decreto delegato. Nel corso del confronto si è però ritenuto opportuno mantenere un meccanismo di aggiornamento automatico. La nostra contrarietà iniziale derivava dal fatto che un adeguamento al cosiddetto fiscal drag non era coerente con un sistema che, fino a oggi, non era realmente progressivo ma regressivo, poiché basato principalmente sulle deduzioni. Oggi, invece, tre importanti deduzioni sono state trasformate in detrazioni. La SMAC incide per circa un terzo delle deduzioni complessive sulla base imponibile attuale, e anche le altre due principali voci — affitti e protesi — valgono complessivamente circa 7 milioni di euro. Si tratta quindi di modifiche rilevanti, che rendono il sistema più progressivo rispetto al precedente. In questo contesto, si è valutato che l'introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento fosse opportuna. È stata comunque mantenuta la possibilità di intervenire con decreto delegato per modificare la percentuale di rivalutazione. Nel testo è stato indicato come limite massimo un incremento del 3% annuo del costo della vita — quindi 6% sul biennio — ma qualora si verificassero periodi particolari con aumenti molto più significativi, come accaduto di recente, con decreto delegato si potrà recuperare eventuali differenze rilevanti. Se la variazione è prossima allo zero è un conto, ma se inizia a salire di qualche punto percentuale diventa necessario un adeguamento più consistente, soprattutto in un sistema che oggi è strutturato in senso maggiormente progressivo.

**Emanuele Santi (Rete):** Il contenuto di questo articolo introduce un meccanismo di adeguamento automatico degli scaglioni di reddito in base all'incremento dell'indice del costo della vita. Il problema, oggi, è rappresentato dall'inflazione: quando l'inflazione cresce, i redditi nominali aumentano ma il contribuente rischia di salire allo scaglione successivo e quindi di pagare un'aliquota più alta, pur non avendo un reale aumento del potere d'acquisto. Con questo sistema, invece, gli scaglioni vengono rivalutati e il contribuente non viene penalizzato. Si tratta dunque di un intervento migliorativo, soprattutto dopo un periodo in cui l'alta inflazione e il mancato adeguamento degli scaglioni hanno comportato un aggravio per i cittadini. Noi avevamo già avanzato questa proposta nella Legge Sviluppo. La nostra visione è questa: introdurre il cosiddetto fiscal drag, ovvero l'adeguamento automatico degli scaglioni. Comprendiamo che tale adeguamento debba avere un tetto massimo, e nel testo viene fissato al 6% sul biennio. Va però constatato che negli anni più difficili l'inflazione ha toccato anche il 10%, quindi il limite andrebbe valutato con attenzione. Ciò che invece non possiamo condividere è la scelta di far partire il primo adeguamento solo nel 2028. Ricordo inoltre che in una serata pubblica lo stesso Segretario Gatti ha ammesso apertamente che il meccanismo di adeguamento previsto dalla legge vigente non veniva applicato per scelta politica. Oggi viene riscritto, ma se lo fate partire dal 2028 significa volerlo rinviare ancora. Se l'intenzione è sincera, scrivete chiaramente che parte dal 2026.

**Gaetano Troina (D-ML):** Ritengo assolutamente opportuno che la rivalutazione degli scaglioni avvenga e che sia costante nel tempo, perché – come abbiamo ricordato più volte – il costo della vita è aumentato notevolmente e non si può ignorarlo in un intervento di questo tipo. Condivido pienamente quanto detto dal collega sull'inaccettabilità del fatto che il primo adeguamento venga effettuato solo per il periodo d'imposta 2028. Consentiteci di dirlo: è inaccettabile. Non è possibile introdurre ora misure che mettono in difficoltà le persone e rimandare invece gli adeguamenti che potrebbero mitigare tali effetti di due, quasi tre anni. Vi invito quindi seriamente a intervenire subito su questo articolo: basta una modifica, sostituire "2028" con "2026". Se c'è un minimo di serietà e consapevolezza rispetto alla situazione in cui si trovano oggi i nostri concittadini, ai quali state chiedendo ulteriori risorse in un momento già difficile, allora almeno riconoscete loro l'adeguamento in base all'aumento del costo della vita. Diversamente, sarebbe davvero una presa in giro. E non aspettatevi che la gente resti in silenzio, perché di fronte a un simile comportamento l'indignazione è più che comprensibile.

**Nicola Renzi (RF):** Non siamo certo noi a voler criticare una misura che può rappresentare un sostegno per alcune fasce di reddito, evitando che l'aumento nominale dei salari comporti automaticamente lo slittamento nello scaglione successivo e quindi un aggravio fiscale. Su questo nulla da eccepire: il principio ci sta, ed è condivisibile. I problemi, però, sono due. Il primo riguarda la data di applicazione. Inserire come primo periodo di imposta utile il 2028 significa introdurre una riforma che produrrà effetti solo alla fine del percorso. In sostanza, oggi si prende un impegno politico che però ricadrà sul prossimo governo, con un probabile minor gettito per lo Stato in futuro, ma senza alcun effetto concreto nell'immediato. Anche questo, volendo, si potrebbe accettare. Quello che invece non è accettabile è l'intempestività del provvedimento. Se l'entrata in vigore è così posticipata, significa che per altri due o tre anni nulla cambierà per le persone che oggi avrebbero bisogno di un adeguamento. Oggi il potere d'acquisto delle famiglie è eroso da una combinazione di fattori, primo fra tutti l'impennata dell'inflazione che ormai da anni è evidente. A farne le spese sono soprattutto i lavoratori dipendenti, ancor più in assenza di rinnovi contrattuali. E qui sta il punto: questa riforma IGR, così come impostata, rischia di avere un impatto proprio sulle trattative contrattuali, peggiorando le condizioni di partenza. Se non riusciamo a costruire un quadro generale di protezione del potere d'acquisto, il Paese rischia seriamente di avviarsi verso una fase di declino economico.

**Sara Conti (RF):** Aggiungo a quanto già detto prima di me che il problema non riguarda soltanto l'inflazione determinata dalla concomitanza di fattori esogeni che, a partire dal 2022, hanno inciso pesantemente sui bilanci delle famiglie. Mi riferisco alla guerra russo-ucraina e alla conseguente crisi energetica, all'aumento dei beni primari e a una serie generale di rincari che hanno messo in grande difficoltà – e continuano a farlo – soprattutto le fasce di reddito medio-basse, ma non solo. A questo si aggiunge che stiamo ancora attraversando una fase di forte instabilità internazionale. A tutto ciò si sommano gli effetti, ancora da valutare appieno, dei dazi americani nei confronti dei Paesi europei, che inevitabilmente ricadranno anche su di noi, con possibili ulteriori rincari di diverse categorie di beni. È per questa ragione che noi ritenevamo sarebbe stato più sensato, in questa fase, valutare un tipo di intervento diverso, che non andasse a gravare ulteriormente su un potere d'acquisto già fortemente eroso. Invece la nostra preoccupazione è che accada esattamente questo. È chiaro che questo articolo 48 bis – frutto anche del confronto avuto con le forze sindacali – nasce con l'intenzione di attenuare o eliminare gli effetti negativi e distorsivi del fenomeno di cui stiamo parlando. Tuttavia, questa intenzione viene fortemente ridimensionata dalla scelta di prevedere il primo adeguamento soltanto per il periodo di imposta 2028, rinviando ancora una volta nel tempo una risposta che invece dovrebbe essere data subito a precise fasce di cittadini.

L'emendamento è approvato con 10 voti favorevoli.

**Art. 49 – Modifiche all'Allegato D della Legge n.166/2013 e successive modifiche**

### Emendamento modificativo proposto dal Governo

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Con questo intervento si aggrava ulteriormente il piano di ammortamento per le società immobiliari. In precedenza era già stata ridotta l'aliquota generale per i fabbricati dal quattro al due per cento e allungato da otto a dodici anni il periodo minimo per la deduzione dei leasing. Ora, con questo nuovo intervento riferito esclusivamente alle immobiliari, l'allungamento arriva a quindici anni e l'aliquota viene ulteriormente ridotta all'uno virgola cinque per cento. Poiché la loro attività caratteristica si basa proprio sulla gestione di beni immobili, si ritiene che questa scelta possa determinare un maggior reddito dichiarato anno per anno, dal momento che il processo di ammortamento viene spalmato su un periodo più lungo.

### Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Gaetano Troina (D-ML):** Intervengo perché questo articolo tocca un tema che merita un ragionamento più ampio. È evidente che nel nostro paese esiste un numero considerevole di società immobiliari, nate nel tempo con finalità diverse. Ci sono immobiliari a gestione familiare e immobiliari di altro tipo che, nel corso degli anni, hanno di fatto monopolizzato il mercato immobiliare della Repubblica. Credo che, soprattutto in un momento in cui si chiede ai cittadini di sostenere sacrifici, sarebbe doveroso analizzare più in profondità queste dinamiche. Non metto in discussione la legittimità dello strumento societario immobiliare, ma è innegabile che si siano sviluppate distorsioni significative nel modo in cui patrimoni importanti vengono trasferiti o gestiti attraverso tali società, beneficiando di condizioni agevolate rispetto a quelle che sarebbero previste per un privato cittadino. Se chiediamo uno sforzo ai contribuenti con questa riforma, dobbiamo avere il coraggio di guardare anche a quel settore, perché la loro attività incide in modo rilevante sul mercato immobiliare. In una fase storica in cui trovare casa è diventato difficilissimo per famiglie, coppie e perfino singoli, il fatto che gran parte delle proprietà sia concentrata in mano a poche società che operano legittimamente per trarne profitto e quindi speculano inevitabilmente, contribuisce all'aumento dei prezzi. A fronte di tutto questo, potrebbe non essere fuori luogo avviare un ragionamento parallelo sulla tassazione di queste realtà e sulla loro capacità di acquisire proprietà nel territorio. Ad oggi non esiste un controllo sul numero di immobili che possono essere intestati e questo genera squilibri evidenti. So che è un argomento delicato e perfino impopolare da affrontare, perché molte famiglie sammarinesi hanno rapporti diretti o indiretti con società immobiliari, ma se vogliamo essere onesti e guardare la realtà in faccia, questo tema va aperto e discusso seriamente.

**Nicola Renzi (RF):** Colgo anch'io l'occasione per allargare il ragionamento sulla situazione del mercato immobiliare e vorrei dividere il mio intervento in due parti: prima una riflessione sul metodo che la maggioranza sta adottando e poi sul merito del provvedimento. Sul metodo, la cosiddetta legge sull'emergenza casa ha avuto un percorso tortuoso, fatto di accelerazioni e frenate, ma soprattutto è intervenuta a gamba tesa su altre normative che con essa avrebbero dovuto avere solo punti di contatto, non sovrapposizioni. Faccio un esempio: la decisione presa in Commissione Esteri sulle residenze pensionati e il relativo decreto predisposto dalla Segreteria agli Esteri. Così oggi, per capire quante residenze pensionati atipiche vengono rilasciate, bisogna andare a consultare un'altra legge e non quella che avrebbe dovuto restare la legge madre, la 118, che peraltro riguarda tutt'altro. Risultato: un pastrocchio normativo. Questo modo di procedere si sta ripetendo anche ora. La legge sull'emergenza casa, nata per un obiettivo circoscritto, si è insinuata dappertutto, compresa la riforma IGR. A me pare il metodo di chi preferisce collezionare selfie e potersi intestare un intervento pubblico dicendo "l'ho fatto io". Abbiamo un reticolo di interventi spot che si sovrappongono senza una visione. Secondo voi i prezzi degli affitti e delle compravendite sono calati grazie alla "mirabolante" legge sull'emergenza casa? Io non lo credo, ma ne parleremo con i dati alla mano. Il

punto è che quando si affronta un tema delicato come quello del mercato immobiliare bisogna farlo in modo strutturato, non a colpi di annunci. E aggiungo una cosa: il mercato immobiliare, trasformato per anni in NPL dalle banche, ha generato effetti pesanti sull'intero sistema finanziario del paese. Quindi questi due temi – immobiliare e bancario – andrebbero affrontati insieme. Ma fino ad ora le risposte che sono arrivate sono insufficienti e non convincono.

**Emanuele Santi (Rete):** Ha ragione il collega Troina quando dice che spesso, a chi ha avuto modo di sedere in Commissione dei 12, è capitato di vedere società immobiliari con capitali sociali modesti, dalla struttura apparentemente irrilevante e con nomi che ai più non dicono nulla, possedere invece decine e decine di immobili senza alcun limite. È evidente che molte di queste società sono state costituite nel tempo con finalità elusiva, se non in alcuni casi apertamente distorsiva. Non tutte, certamente, ma una parte significativa sì. Allora io credo che, prima di mettere mano a una riforma fiscale così impattante, sarebbe necessario fare un'operazione di trasparenza e capire innanzitutto quante sono queste società, quanti immobili hanno in pancia, quale patrimonio muovono e soprattutto quanto realmente restituiscono allo Stato in termini di tassazione. Noi riteniamo che proprio nell'ambito delle società immobiliari ci sia un margine importante per chiedere qualcosa in più. C'è un altro punto che negli anni abbiamo più volte sollevato sia nella legge sullo sviluppo che in quella sull'emergenza casa, ma che non ha mai trovato concretamente attuazione: la tassazione sugli immobili sfitti, in particolare quelli intestati a banche o società immobiliari. Ecco perché dico che una riflessione seria sul settore immobiliare va fatta. Perché oggi si interviene in modo pesante su lavoratori dipendenti e famiglie con redditi bassi che, spesso, non possiedono neppure la casa in cui vivono, mentre non si sfiora nemmeno chi ha patrimoni considerevoli accumulati proprio dentro queste società immobiliari. È una sproporzione evidente che non può essere ignorata.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 10 voti contrari

L'articolo, così come emendato dal Governo è messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli e 1 voto contrario

## **Art. 50 – Introduzione dell'Allegato E alla Legge n.166/2013 e successive modifiche**

Emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni

**Nicola Renzi (RF):** Vorrei fare due considerazioni su questo tema. La prima riguarda proprio la SMAC. Lo sapete bene: noi abbiamo affrontato, con coerenza, una riforma molto complicata, quella dell'IGR del 2013, che oggi si vuole cambiare. In quella riforma il sistema SMAC faceva la parte centrale, era il perno attorno a cui ruotava tutto, basato su un principio in cui io continuo a credere e che continuerò a sostenere, ovvero quello della contrapposizione degli interessi. Ho chiesto più volte come siano stati fatti finora i controlli sulle transazioni SMAC, quanti ne siano stati fatti, con quali modalità. L'ho domandato almeno dieci volte, ma non ho mai avuto risposta. Eppure quei dati sarebbero fondamentali per capire cosa è stato fatto davvero in termini di accertamenti. Ora voi state facendo una rivoluzione del sistema SMAC. Io spero almeno che si salvi il principio della contrapposizione degli interessi, perché credo fermamente che sia uno strumento utile per far emergere le transazioni e quindi l'imponibile. La seconda considerazione riguarda il fatto che, oltre ai dati sulla SMAC, non abbiamo neppure quelli relativi alle simulazioni di gettito per lo Stato e all'incidenza della tassazione sulle varie fasce di reddito. E, ultimo punto — che va ribadito per l'ennesima volta — ancora oggi non sappiamo quale sarà la riforma fiscale definitiva che dovremo

votare, oppure alla quale dovremo opporci. Ci è stato detto che si aprirà un periodo di consultazioni, che ci saranno confronti con le forze politiche, ciascuno farà la sua parte. Ma noi saremo costretti ad aspettare, buoni buoni, di arrivare in Consiglio Grande e Generale per la seconda lettura per sapere finalmente se e quale IGR verrà presentata.

**Emanuele Santi (Rete):** Seguo con interesse, e anche con occhio critico, come si è ragionato rispetto all'introduzione dell'allegato E. Se ho capito bene, si tratta dell'elenco di tutte le spese fatte in territorio che danno origine, o che danno diritto, alle detrazioni. Faccio questo ragionamento: in questi giorni non abbiamo mai parlato di ICEE. E questo sarebbe un altro argomento che, se fossimo un'aula seria, si dovrebbe introdurre. Questa è una grave pecca. Perché, a mio avviso, quando si vanno a toccare gli interessi solo di pochi, e probabilmente solo di quelli meno abbienti, bisognerebbe prima capire chi è ricco e chi non lo è. Perché se da una parte si può dire che è un intervento giusto per chi ha poco, dall'altra diventa ingiusto se a detrarre è un soggetto molto abbiente. Quindi una detrazione così, nominale, uguale per tutti, senza che ci sia qualcosa che dica chi è ricco e chi è povero, per me rimane un provvedimento zoppo. Come quello che abbiamo visto, che arriverà forse tra qualche settimana. Dire che tutti hanno diritto alle stesse detrazioni indipendentemente dal reddito, dalla semplificazione che uno possa essere ricco o povero, non va bene. Perché l'ICEE non deve guardare solo al reddito o solo al patrimonio.

Gaetano Troina (D-ML): Ho detto fin dall'inizio che, in assenza di uno strumento capace di incrociare i dati e determinare quale sia la reale entità del patrimonio di ogni contribuente, è sostanzialmente impossibile costruire una riforma fiscale davvero equa. E oggi lo Stato non è in grado di incrociare tutti i dati in suo possesso relativi ai contribuenti, per capire qual è la reale forza patrimoniale di ciascuno. Proprio per questo era nato lo strumento dell'ICEE, con l'obiettivo preciso di permettere questa verifica. E ho sempre sostenuto che prima di procedere alla riforma fiscale occorreva che l'ICEE fosse approvato nella sua formulazione definitiva e anche già operativo. Invece ci ritroviamo oggi a far uscire da questa Commissione un testo di riforma dell'IGR quando il testo dell'ICEE non è nemmeno ancora stato discusso in Commissione. Sul tema della SMAC, mi riallaccio a quanto diceva il collega Renzi. Oggi questo strumento è stato fin troppo stravolto rispetto alle finalità originarie. Era nato con uno scopo ben preciso e specifico, è stato poi trasformato in uno strumento di accertamento fiscale, ma oggi non è più chiaro cosa vogliate farne. È diventato contemporaneamente un borsellino elettronico, uno strumento di controllo, un mezzo di agevolazione per i turisti. C'è una grande confusione: la SMAC viene usata in modo promiscuo per troppe cose diverse.

L'emendamento interamente soppressivo proposto dalle opposizioni è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 11 voti contrari

L'articolo, così come emendato dal Governo è messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 3 voto contrari